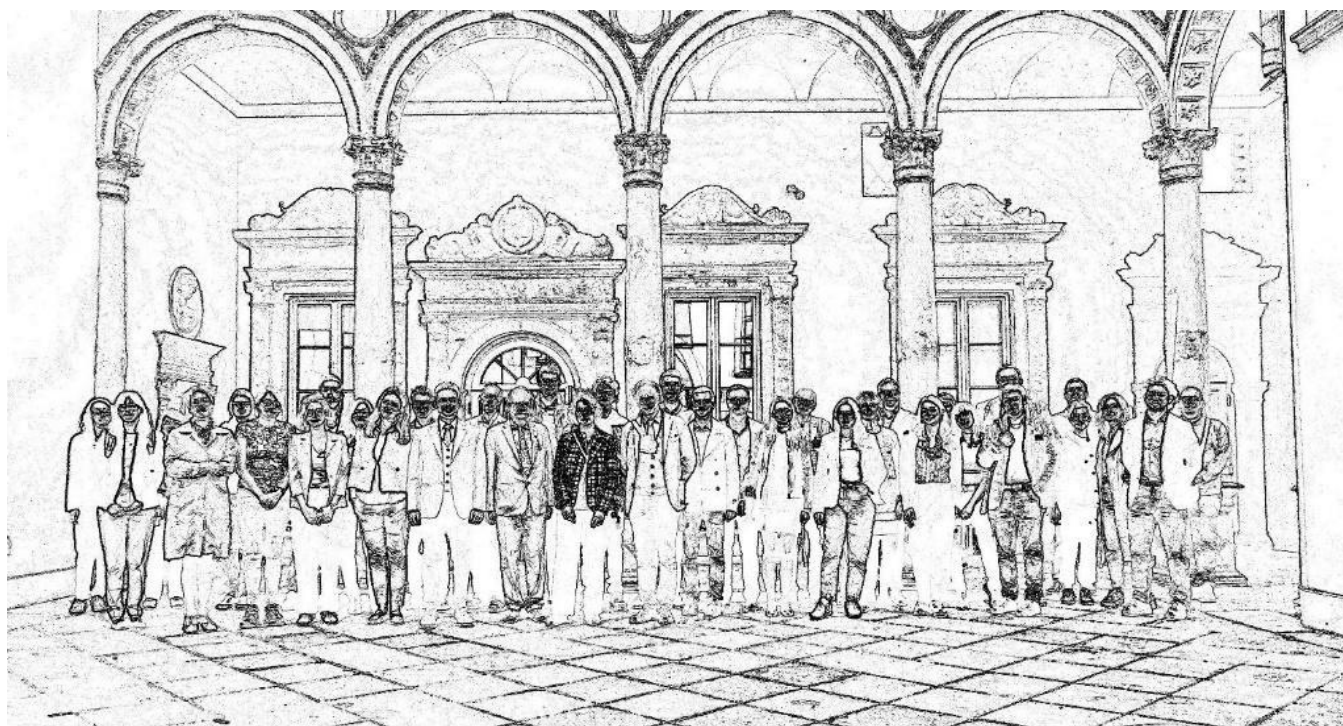
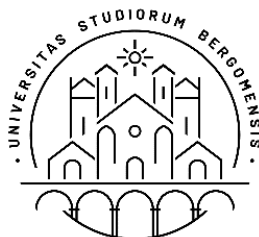


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrissi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-610).

Una prima nota di contesto: il tema qui affrontato deriva dal progetto di dottorato che sto svolgendo presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università di San Marino; di conseguenza, si tratta di considerazioni relative a un lavoro in corso di svolgimento e, dunque, preliminari. All'interno di questo contributo sono analizzati alcuni casi studio che a mio avviso illustrano efficacemente l'importanza del metodo prosopografico per l'analisi di intricati scenari storiografici. La cornice è la corte dell'Impero Romano d'Oriente di fine VI – inizi VII secolo, ovvero quella dei successori di Giustiniano.

Il mezzo secolo racchiuso dai lunghi regni di Giustiniano (527-565) ed Eraclio (610-641) è stato spesso percepito come una sorta di "vuoto tra due pieni"¹, per riprendere una efficace immagine di Massimo Montanari riferita al periodo medievale, ricevendo minori attenzioni rispetto agli ingombranti vicini. Nondimeno, a chi decida di affrontare complesse fonti storiografiche premurandosi di evitare facili tentazioni teleologiche, si schiuderà uno scenario estremamente affascinante, segnato da sviluppi di primaria importanza.

La produzione scientifica non ha mancato di soffermarsi su aspetti più o meno ampi di questa epoca, ma tendenzialmente in maniera circoscritta². Qualora si miri a ottenerne un quadro d'insieme, modalità privilegiata è lo studio degli attori che ne calcarono le scene e le loro reti di relazioni, come evidenziato per esempio dalle ricerche di Vincent Puech, che in un suo recente volume ha analizzato le reti sociali proprie della corte costantinopolitana negli anni 450-610³. Altri ausili fondamentali sono chiaramente la *Prosopography of the Later Roman Empire* (PLRE) e, per l'Italia, la *Prosopografia dell'Italia bizantina* di Salvatore Cosentino ed Elena Gritti⁴. Emergono, in questo modo, casi di continuità tra i vari regni, rendendo necessaria un'indagine complessiva dei regni di Giustino II, Tiberio II Costantino, Maurizio e Foca⁵.

Uno dei passaggi a mio avviso maggiormente significativi è la successione di Giustino II⁶. Questo evento, stando alle fonti, fece seguito al deterioramento della salute mentale

¹ Massimo Montanari, *Storia medievale*, Roma – Bari 2002, 269.

² Si vedano per esempio N. H. Baynes, *The Successors of Justinian*, in *The Cambridge Medieval History*, cur. H. M. Gwatkin, J. P. Whitney, II, New York 1913, 263-301; A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602*, I, Oxford 1964, partic. 303-317; M. Whitby, *The Successors of Justinian*, in *The Cambridge Ancient History*, XIV, cur. Av. Cameron, Cambridge 2000, 86-111. Altri studiosi si sono focalizzati su specifici sovrani, come E. Stein, *Studien zur Geschichte des byzantinischen Reiches vornehmlich unter den Kaisern Justinus II u. Tiberius Constantinus*, Stuttgart 1919, e M. Whitby, *The emperor Maurice and his historian: Theophylact Simocatta on Persian and Balkan warfare*, Oxford 1988.

³ Vincent Puech, *Les élites de cour de Constantinople (450-610). Une approche prosopographique des relations de pouvoir*, Bordeaux 2022.

⁴ Per la PLRE in particolare J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, III, 2 voll., Cambridge 1992; S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, 2 voll., Bologna 1996-2000; S. Cosentino – E. Gritti, *Prosopografia dell'Italia Bizantina (493-804)*, III, Roma 2024.

⁵ PLRE IIIa, s.v. *Iustinus* 5, 754-756; PLRE IIIb, s.vv. *Fl. Mauricius Tiberius* 4; *Tiberius Constantinus* 1; *Phocas* 7, 855-860; 1030-1032; 1323-1326.

⁶ Si veda al riguardo Av. Cameron, *An Emperor's Abdication*, «Byzantinoslavica», 37/2 (1976), 161-167.

del sovrano, scaturito dalla conquista persiana della fortezza di Dara, nel novembre 573⁷. Se per un anno circa fu l'augusta Sofia a tenere le redini dello Stato, nel dicembre 574, quando divenne chiaro che la condizione di Giustino non sarebbe migliorata, venne nominato *cesare* Tiberio, il *comes excubitorum*, ovvero il comandante delle guardie⁸. Quattro anni dopo egli fu nominato *augusto* dal morente Giustino, al quale succedette nell'ottobre 578. Se è vero, stando ad Evagrio Scolastico, che questi aveva ricoperto sotto Giustino le più alte cariche dello Stato, ci si potrebbe domandare se costituisse l'unica opzione disponibile⁹. Qualora, infatti, si ponga attenzione alle personalità di corte e in particolare alla famiglia imperiale, emerge la presenza – mi pare – di almeno due personaggi di primissimo piano.

In primo luogo, Marcello, fratello dell'imperatore, che aveva ricoperto vari incarichi militari sotto Giustiniano: in un primo caso, attestato da Procopio, era stato inviato, appena maggiorenne, contro i Persiani; in un secondo, riportato da Teofane, fu inviato in Tracia con un forte contingente per opporsi ai Bulgari¹⁰. Si era allora nell'anno 562, al volgere del regno di Giustiniano. In quest'ultimo passo egli è definito στρατηλάτης, ovvero *magister militum* (generale). Alcuni anni dopo, nel 565, nel contesto delle cerimonie per l'avvento al potere del fratello Giustino, egli dovette ricoprire un ruolo privilegiato, stando alle parole di Corippo¹¹. Significativamente, egli scompare in seguito dalle cronache fino al regno di Maurizio, una ventina di anni dopo, quando il nuovo sovrano redistribuì le sue proprietà a membri della sua famiglia¹². Non è possibile comprendere, nel dettato di Giovanni di Efeso, se egli fosse ancora vivo o meno, ma è nondimeno rilevante la descrizione dei beni del "grande patrizio" (*patricii magni*) come di poco inferiori a quelli del sovrano. A differenza di Marcello, sua moglie Giuliana è ricordata durante il regno di Giustino II¹³. Ella, discendente dell'imperatore Anastasio, fu infatti, stando a Giovanni di Efeso, una delle vittime della persecuzione messa in atto da Giustino e dal patriarca Giovanni Scolastico contro i monofisiti¹⁴. All'interno di questa narrazione, Marcello non è mai menzionato se non come suo marito, pertanto non dovette verosimilmente cadere vittima della purga.

Nel passo del *Panegirico* di Corippo menzionato in precedenza emerge un ulteriore personaggio, Baduario, che ritengo particolarmente interessante. Egli era infatti genero di Giustino, avendone sposato la figlia, Arabia, e venne presto a ricoprire, dopo l'ascesa al trono del suocero, l'incarico di *curopalate*, quello che verosimilmente aveva favorito l'elevazione di Giustino, avendolo reso una figura centrale della corte

⁷ Per una estesa analisi della condizione di Giustino II si veda J. Kroll – B. Bachrach, *Justin's Madness: Weak-Mindedness or Organic Psychosis?*, «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences», 48 (1993), 40-67.

⁸ PLRE IIIb, s.v. *Aelia Sophia* 1, 1179-1180.

⁹ Evagr., *hist. eccl.*, V 11, edd. J. Bidez, L. Parmentier, London 1898. Per la traduzione inglese si veda *The Ecclesiastical History of Evagrius Scholasticus*, ed. Mi. Whitby, Liverpool 2000.

¹⁰ PLRE IIIb, s.v. *Marcellus* 5, 816-817; Procop., *Pers.*, II 28, 2, edd. J. Haury, G. Wirth, Leipzig 1962-1964. Per la traduzione italiana si veda Procopio di Cesarea, *Le guerre. Persiana, vandalica, gotica*, ed. M. Craveri, Torino 1977; Theophan., *chron.*, AM 6054 (p. 236, 25-28; p. 237, 1), ed. C. de Boor, Leipzig 1883-1885. Per la traduzione inglese si veda *The Chronicle of Theophanes Confessor*, edd. C. Mango, R. Scott, Oxford 1996.

¹¹ Coripp., *Iust.*, II 280-288, ed. Av. Cameron, London 1976.

¹² Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 5, 18, ed. E. W. Brooks, Paris 1935-1936. Per la traduzione inglese si veda *The Third Part of the Ecclesiastical History of John Bishop of Ephesus*, ed. R. Payne Smith, Oxford 1860.

¹³ PLRE IIIa, s.v. *Iuliana* 1, 728.

¹⁴ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 2, 12.

costantinopolitana¹⁵. Negli anni immediatamente successivi, peraltro, ebbe occasione di distinguersi nel teatro balcanico sostenendo i Gepidi contro i Longobardi, ottenendo un successo¹⁶. Si delinea dunque un profilo di tutto rispetto, incrinato da un unico episodio problematico che lo vide vittima dell'imperatore: narra Teofane come nel 573, durante un incontro, egli dovette provocare l'ira del suocero, che lo insultò pesantemente e ordinò alle guardie di cacciarlo mentre lo prendevano a pugni – letteralmente¹⁷. Lo storiografo fa intuire come questo incidente fosse il frutto della già declinante salute mentale di Giustino e narra come fu l'intervento della consorte Sofia a farlo rinsavire a suon di rimproveri¹⁸. Il sovrano, a quel punto, raggiunse il genero e lo pregò di perdonarlo. Il nostro Baduario ricompare nelle fonti alcuni anni dopo, intorno al 576, quando, giunto in Italia, affrontò i Longobardi in battaglia venendo sconfitto e morendo non molto tempo dopo¹⁹. È possibile che egli fosse stato scelto per affrontarli avendo maturato esperienza nei Balcani, come si è visto. Si noti come questo avvenne durante la reggenza di Tiberio, iniziata ufficialmente alla fine del 574. È anche possibile che questi, seppure già *cesare*, abbia voluto allontanare un possibile rivale: la già ricordata nomina di Baduario come *curopalate*, unita al matrimonio con la sola figlia di Giustino II, poteva ragionevolmente indicare la sua scelta come successore²⁰.

Ora, anche nel contesto delle attività militari in Oriente, contro i Persiani, figura un importante parente dell'imperatore, il cugino e patrizio Marciano²¹. Come Marcello, egli aveva ricoperto incarichi militari già sotto Giustiniano, in questo caso in territorio africano, per essere poi destinato dal cugino al fronte persiano e all'assedio della strategica fortezza di Nisibi. Quando ormai sembrava avere portato a termine il prestigioso incarico, venne rimosso dal comando con scorno suo e dell'esercito che comandava: questo sviluppo pose le premesse per il successivo disastro di Dara e apparirebbe incomprensibile – come notato anche da Puech – se un frammento di Teofane di Bisanzio non gli avesse attribuito mire imperiali²².

Poniamo ora attenzione alla figura di Sofia. Ella, come ampiamente attestato dalle fonti scritte ma anche numismatiche e iconografiche, resse il potere al fianco del marito, non limitandosi a essere 'imperatrice consorte'²³. Si veda per esempio questo passo, piuttosto emblematico, tratto dal *Panegirico* di Corippo: "*Iustinum Sophiamque pares duo lumina mundi esse ferunt, 'regnate pares in saecula' dicunt, felices annos dominis felicibus orant*"²⁴. Sofia, peraltro, stando a Giovanni di Biclaro fu la mandante dell'omicidio dell'omonimo cugino dell'imperatore, il quale poteva vantare una lunga

¹⁵ PLRE IIIa, s.vv. *Baduarius* 2, *Arabia*, 102, 164-165. Sull'importanza dell'incarico di *curopalate* si veda S. Lin, *Justin under Justinian: The Rise of Emperor Justin II Revisited*, «Dumbarton Oaks Papers», 75 (2021), 121-142, partic. 124-125.

¹⁶ Theophyl., *hist.*, VI 10, 12, edd. C. de Boor, P. Wirth, Stuttgart 1972. Per la traduzione inglese si veda *The History of Theophylact Simocatta*, edd. Mi. e Ma. Whitby, Oxford 1986.

¹⁷ Theophan., *chron.*, AM 6065 (p. 246, 11-27).

¹⁸ Si veda Av. Cameron, *The Empress Sophia*, «Byzantion», 45/1 (1975), 5-21. Per Sofia si vedano inoltre S. Roggo, *The Empress Sophia Reconsidered*, in *Empresses-in-waiting: Power, Performance, and the Female Court of the Later Roman Empire*, cur. C. Rollinger, N. Viermann, Liverpool 2024, 97-113; L. Garland, *Byzantine Empresses. Women and Power in Byzantium AD 527-1204*, London 1999, 40-57.

¹⁹ Io. Bicl., *chron. a. DLXVII-DXC*, s.a. 576, in *MGH, AA*, XI, ed. T. Mommsen, Berolini 1894, 207-220.

²⁰ Per quanto questi, come visto, avesse avuto almeno uno screzio con il suocero Giustino. Questo evento contribuì forse alla scelta di Tiberio come *cesare*. Anche Stein, *Studien* cit., 47, nota come Baduario fosse gerarchicamente superiore a Tiberio.

²¹ PLRE IIIb, s.v. *Marcianus* 7, 821-823.

²² Si vedano Puech, *Les élites* cit., 204-205, e Théophane, in Photius, *Bibliothèque*, ed. R. Henry, I, Paris 1959, cod. 64, 79.

²³ Si rimanda nuovamente a Cameron, *The Empress* cit.

²⁴ Coripp., *Iust.*, II 172.

carriera militare e dunque rappresentare una minaccia, specialmente in assenza di un'esplicita indicazione da parte di Giustiniano sulla sua successione²⁵. Al momento del crollo nervoso del marito, l'Augusta cercò di mantenere il controllo della situazione con il prezioso sostegno di Tiberio – che comandava le guardie di Palazzo – nella speranza di un eventuale recupero del sovrano. A circa un anno di distanza, si rese necessaria l'investitura ufficiale di un *cesare* – un imperatore *junior* – e la scelta ricadde appunto su Tiberio. Di fronte a tale sviluppo, pressoché sempre registrato senza particolari commenti, mi sono domandato se dunque vi fossero scelte alternative. Come descritto in precedenza, almeno due soggetti – Marcello e Baduario – mi pare che potessero rappresentare ottimi candidati, eppure la scelta ricadde su un personaggio, per quanto centrale, estraneo alla famiglia imperiale. *Cui prodest? A chi giova?*

A prescindere dalle due macchie sui personaggi – il credo eterodosso della moglie di Marcello e il grave screzio tra Giustino e Baduario – ritengo che il ruolo determinante nella scelta vada ascritto all'imperatrice Sofia. Ella, nipote di Teodora, non accettò evidentemente di farsi da parte – specialmente a vantaggio di un'altra donna – pertanto, stando a Giovanni di Efeso, alla morte del marito cercò di convincere Tiberio ad abbandonare sua moglie e sposare lei oppure la figlia, rimasta vedova, come abbiamo visto, di Baduario²⁶. È chiaro che qualora postulassimo la volontà di Sofia di conservare il potere attraverso il matrimonio col successore del marito, il cognato e soprattutto il genero non dovevano essere una strada praticabile. Di fronte, però, al deciso rifiuto del nuovo sovrano, Sofia non si rassegnò e – secondo quanto riportato da Gregorio di Tours – iniziò presto a ordire complotti contro Tiberio²⁷. Nel fare questo, ella volle coinvolgere Giustiniano, fratello di quel Giustino che lei stessa aveva fatto eliminare in precedenza²⁸. Questo Giustiniano era figlio di Germano, cugino dell'imperatore Giustiniano e dunque esponente del lignaggio imperiale: rappresentava dunque una minaccia per l'*homo novus* Tiberio²⁹. Difatti, narra lo storiografo di area gallica come, sospettando un colpo di mano in favore del parente di Giustino, Tiberio non volle recarsi all'Ippodromo di Costantinopoli per ricevere la consueta acclamazione popolare, ma preferì restare a Palazzo, dove fu acclamato dal patriarca, dai consoli e dai prefetti, confermando la sua elevazione e sventando la congiura³⁰. Se l'azione di Sofia non viene evocata per questo episodio, non così per un secondo intrigo. Sempre Gregorio di Tours racconta come la vedova di Giustino non mancò in un'occasione di sfruttare la lontananza dalla corte di Tiberio, che si era recato in campagna “per divertirsi, secondo il costume imperiale, in trenta giorni di vendemmia”, per richiamare Giustiniano e cercare di elevarlo all'impero³¹. Avuta notizia dell'accaduto, l'imperatore ritornò precipitosamente e punì severamente Sofia, spogliandola di tutti i beni e “lasciandole soltanto il sostentamento del cibo

²⁵ Io. Bicl., *chron.*, s.a. 568: “*Iustinus filius Germani patricii consobrinus Iustini imperatoris factione Sophiae Augustae in Alexandria occiditur*”. Per il cugino omonimo si veda PLRE IIIa, s.v. *Iustinus* 4, 750-754.

²⁶ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 3, 7.

²⁷ Greg. Tur., *Franc.* V 30, in *MGH, SS rer. Mer.*, I, ed. W. Arndt, Hannoverae 1885, 31-450.

²⁸ PLRE IIIa, s.v. *Iustinianus* 3, 744-747.

²⁹ Per Germano si vedano PLRE II, s.v. *Germanus* 4, 505-507 e S. Cosentino, *Il patrizio Germano e la famiglia imperiale nel VI secolo*, in *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, cur. T. Creazzo, C. Crimi, R. Gentile, G. Strano, Acireale – Roma 2016, 115-130.

³⁰ Greg. Tur., *Franc.* V 30.

³¹ *Ibidem*. Per la traduzione italiana si veda Gregorio di Tours, *La Storia dei Franchi*, ed. M. Oldoni, 2 voll., Milano 1981. Per un possibile riferimento a tale cerimonia imperiale si veda *De Ceremoniis Aulae Byzantinae Libri Duo*, I 78. Per la traduzione inglese, che include anche l'edizione greca del *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae* (Bonn 1829), si veda Constantine Porphyrogenetos, *The Book of Ceremonies*, 2 voll., edd. A. Moffatt, M. Tall, Canberra 2012.

quotidiano". Assai minori le conseguenze per Giustiniano, che, seppure redarguito, non perdette il favore dell'imperatore, il quale, secondo la stessa testimonianza, pianificò addirittura un doppio matrimonio tra i loro figli, che tuttavia non giunse a compimento. Il regno in solitaria di Tiberio, segnato come visto da diverse congiure, dovette comunque interrompersi dopo soli quattro anni, quando il sovrano, stando a Teofane, cadde malato dopo avere consumato delle more andate a male, per morire poco dopo³². Non molto tempo prima egli aveva unito le due figlie in matrimonio con i generali Maurizio e Germano, nominando entrambi *cesari*³³. Ora, richiamando il passo di Gregorio di Tours visto in precedenza, dove si era prospettata un'unione matrimoniale – seppure fallita – tra i figli di Tiberio e quelli del generale Giustiniano, è possibile ipotizzare che questo Germano fosse effettivamente figlio di Giustiniano, considerando la familiarità onomastica: anche il padre di Giustiniano si chiamava infatti Germano³⁴. Il presunto fallimento riportato dalla fonte gallica potrebbe derivare da una *comprensibile* confusione: egli parla infatti di un doppio matrimonio in cui sarebbe stato incluso anche un figlio maschio di Tiberio; tuttavia, sebbene nel dettato di Giovanni di Efeso emerga come Tiberio avesse effettivamente avuto un terzo figlio, questi sarebbe mancato prima della nomina a *cesare* del padre³⁵. Ad ogni modo, un legame di questo tipo con il lignaggio giustiniano andava certamente a rafforzare la posizione di Tiberio e delle figlie. Nondimeno, come già era accaduto proprio nel caso di Tiberio, ancora una volta l'*homo novus*, in questo caso Maurizio, ebbe la meglio sul 'candidato nobile', Germano *junior*, venendo proclamato *augusto*³⁶. Un rapido appunto: secondo alcuni studiosi, lungi dall'essere un semplice esponente di una élite provinciale, Maurizio sarebbe stato forse discendente degli imperatori Marciano e Antemio, regnanti nella seconda metà del V secolo³⁷. Questo in ragione di un passo di Evagrio Scolastico in cui si afferma come la sua famiglia provenisse dalla 'vecchia Roma' e, soprattutto, richiamando una petizione indirizzata a Maurizio da parte di alcuni vescovi di area veneto-retica, dove Marciano è definito *avus vestrae pietatis*³⁸. Come già notato da uno di questi studiosi, tuttavia, non era raro che un imperatore rappresentasse i predecessori come padri: in una lettera, per esempio, Giustiniano si riferì ai precedenti sovrani come *patribus nostris*³⁹. In ultimo, qualora volessimo comunque ammettere questo legame, stupirebbe la completa assenza di menzioni nelle testimonianze, che si limitano a richiamare, per le sue origini,

³² Theophan., *chron.*, AM 6074 (p. 252, 5-13).

³³ *Ibidem*.

³⁴ Si rinvia nuovamente a PLRE IIIa, s.v. *Iustinianus* 3, 744-747. Si vedano inoltre Puech, *Les élites* cit., 217-218, e Cosentino, *Il patrizio Germano* cit., 123. Si veda anche E. Patlagean, *Les débuts d'une aristocratie byzantine et le témoignage de l'historiographie: système des noms et liens de parenté aux IXe - Xe siècles*, in *The Byzantine Aristocracy: IX to XIII Centuries*, cur. M. Angold, Oxford 1984, 23-43, partic. 25: "Ces noms se transmettent le plus souvent de grand-père à petit-fils, et d'oncle à neveu, parfois avec des variantes, et de même pour les femmes". Si noti infine quanto affermato da Cheynet: "À l'époque protobyzantine, plusieurs systèmes étaient en concurrence. Un fils pouvait porter le nom de son père. L'exemple le plus fameux est celui de l'empereur Héraclius, homonyme de son père, l'exarque de Carthage" (J.-C. Cheynet, *L'anthroponymie aristocratique à Byzance*, in *L'anthroponymie: document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*. Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome avec le concours du GDR 955 du C.N.R.S. «Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne» (Rome, 6-8 octobre 1994), Rome 1996, 267-294, partic. 282).

³⁵ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 3, 7.

³⁶ Theophan., *chron.*, AM 6074 (p. 252, 5-13).

³⁷ Puech, *Les élites* cit., 215-216. Si veda anche PLRE II, s.vv. *Anthemius* 3, *Marcianus* 8, 96-98, 714-715.

³⁸ Puech, *Les élites* cit., 215, nota 5.

³⁹ Si veda D. Feissel, *Trois notes sur l'empereur Maurice*, «Travaux et Mémoires», 16 (2010), 253-272, partic. 255.

la Cappadocia e il centro di Arabisso⁴⁰. Tornando alla nuova coppia imperiale, si noti come essa abbia ricevuto in eredità il nome del sovrano: lo sposo divenne infatti Maurizio Tiberio e Augusta, la figlia, ricevette il nome di Costantina. Secondo una fonte copta di VII secolo, Giovanni di Nikiu, la prima scelta di Tiberio fu Germano, ma questi scelse per umiltà di farsi da parte in favore di Maurizio⁴¹. Stando a Gregorio di Tours, invece, fu Sofia a suggerire la scelta di Maurizio dopo essere stata interpellata dal morente Tiberio, in ragione dell'energia e della sagacia del generale ma soprattutto "perché, morto il marito, si sarebbe unita a quello in matrimonio"⁴². L'imperatore, tuttavia, che aveva maturato una certa esperienza con l'Augusta, prevenne questo possibile sviluppo, come si è visto, offrendo la mano della figlia al *cesare* Maurizio. È nondimeno significativo considerare come, nonostante i trascorsi non semplici, Tiberio riconoscesse le doti politiche della formidabile imperatrice.

L'ascesa di Maurizio nel 582 dovette presto coinvolgere uno stuolo di parenti del nuovo sovrano. Un passo della *Historia Ecclesiastica* di Giovanni di Efeso presenta un interessante resoconto: all'inizio del suo regno, Maurizio accolse a corte entrambi i genitori, il fratello e le due sorelle⁴³. Se il padre, Paolo, fu nominato *caput senatus* e "capo di tutti i patrizi", il fratello Pietro guidò in seguito le forze romane nei Balcani e divenne *curopalate*⁴⁴. Entrambi divennero ricchissimi, avendo ottenuto il possesso dell'intero patrimonio di Marcello, fratello di Giustino II, che pare fosse di poco inferiore a quello imperiale⁴⁵; come si è visto, poi, non è chiaro se il "grande patrizio" fosse ancora in vita o defunto da tempo. Entrambe le sorelle ricevettero grandi proprietà nella capitale, e il marito di una di esse, Filippico, divenne *comes excubitorum* – ovvero comandante delle guardie, carica ricoperta in precedenza da Tiberio e dallo stesso Maurizio – nonché generale sul fronte persiano, subentrando anche in questo caso al cognato, ora impegnato col governo⁴⁶. La narrazione di Giovanni di Efeso prosegue ricordando come a ulteriori parenti non meglio specificati furono elargite proprietà e cariche pubbliche di primaria importanza. L'ultimo personaggio a essere ricordato esplicitamente è Domiziano, figlio di Pietro e dunque nipote dell'imperatore, che lo aveva già destinato alla cattedra di Melitene, in Cappadocia, durante le sue campagne orientali sotto Tiberio⁴⁷. Stando allo storiografo, con l'ascesa al trono dello zio costui ne divenne il più fidato consigliere. Il nuovo imperatore non mancò nondimeno di curare le relazioni con i membri della famiglia giustiniana: il primogenito Teodosio, nominato *augusto*, sposò infatti la figlia di un tale Germano, verosimilmente il cognato di Maurizio, ovvero colui che aveva sposato l'altra figlia di Tiberio⁴⁸. Si noti che Teodosio fu così chiamato poiché primo imperatore porfirogenito – nato nella porpora – dai tempi di Teodosio II, circa due secoli prima⁴⁹. Stando a Gilbert Dagron, peraltro, in uno scolio *a latere* di un manoscritto vaticano di X secolo sarebbe registrata una contesa tra le fazioni dei Verdi e degli Azzurri

⁴⁰ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 3, 47; Io. Nik., *chronica*, 94, 26, ed. R. H. Charles, London 1916. Anche Evagr., *hist. eccl.*, V 22, menziona tale località, pur spingendosi oltre, come si è visto.

⁴¹ Io. Nik., *chron.*, 94, 26.

⁴² Greg. Tur., *Franc.* VI 30.

⁴³ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 5, 18.

⁴⁴ PLRE IIIb, s.vv. *Paulus* 23, *Petrus* 55, 980-981, 1009-1011. Per le sorelle si vedano PLRE IIIa-b, s.vv. *Gordia* 2, *Theoctista* 2, 543, 1125.

⁴⁵ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 5, 18.

⁴⁶ PLRE IIIb, s.v. *Philippicus* 3, 1022-1026.

⁴⁷ PLRE IIIa, s.v. *Domitianus*, 411.

⁴⁸ PLRE IIIb, s.v. *Theodosius* 13, 1293-1294. Favorevole a tale identificazione di Germano è anche Cosentino, *Il patrizio Germano* cit., 123, a differenza della PLRE III, che distingue Germanus 5 e Germanus 11.

⁴⁹ Io. Ephes., *hist. eccl.*, III 5, 14.

per la scelta del nome dell'erede: se i primi proposero il nome Teodosio, i secondi scelsero quello del loro più grande *patron*, Giustiniano⁵⁰. Egualmente significativi i nomi dei numerosi figli maschi della coppia imperiale: oltre a Teodosio, Tiberio, Pietro, Paolo e gli immancabili Giustino e Giustiniano. Le figlie si chiamavano invece Anastasia, Teoctiste e Cleopatra⁵¹.

Come illustrato con l'analisi di questi casi studio incentrati sulle figure della famiglia imperiale di fine VI secolo, in presenza di testimonianze spesso frammentarie e/o contraddittorie, l'unico modo per fare luce su taluni sviluppi è porre attenzione agli individui e alle relazioni o non-relazioni che li contraddistinsero. Emerge allora come certi passaggi fossero meno scontati di quanto possa talvolta apparire.

Bibliografia

Fonti primarie

Evagrius, *The Ecclesiastical History of Evagrius with the scholia*, ed. J. Bidez, L. Parmentier, London 1898; *The Ecclesiastical History of Evagrius Scholasticus*, ed. Mi. Whitby, Liverpool 2000.

Flavius Cresconius Corippus, *In Laudem Iustini Augusti Minoris Libri IV*, ed. Av. Cameron, London 1976.

Gregorii Episcopi Turonensis *Libri historiarum X*, in *MGH, SS rer. Mer.*, I, ed. W. Arndt, Hannoverae 1885, 31-450; Gregorio di Tours, *La storia dei Franchi*, ed. M. Oldoni, 2 voll., Milano 1981.

Iohannis Abbatis Biclarensis *Chronica a. DLXVII-DXC*, in *MGH, AA*, XI, ed. T. Mommsen, Berolini 1894, 207-220.

Iohannis Ephesini *historiae ecclesiasticae pars tertia*, ed. E.W. Brooks, in *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* 105/54, 106/55, Paris 1935-36; *The Third Part of the Ecclesiastical History of John Bishop of Ephesus*, ed. R. Payne Smith, Oxford 1860. Procopius, *De bello Persico*, II 28, 2, ed. J. Haury, G. Wirth, Leipzig 1962-1964; Procopio di Cesarea, *Le guerre. Persiana, vandolica, gotica*, ed. M. Craveri, Torino 1977.

Théophane, in Photius, *Bibliothèque*. Texte établi et traduit, I, ed. R. Henry, Paris 1959, cod. 64.

Theophanis *Chronographia*, 2 voll., ed. C. de Boor, Leipzig 1883-1885; *The Chronicle of Theophanes Confessor*, ed. C. Mango, R. Scott, Oxford 1996.

Theophylacti Simocattae *Historiae*, ed. C. de Boor, Leipzig 1887. Revised ed. P. Wirth, Stuttgart 1972; *The History of Theophylact Simocatta*, ed. Mi. and Ma. Whitby, Oxford 1986.

Studi

N. H. Baynes, *The Successors of Justinian*, in *The Cambridge Medieval History*, cur. H. M. Gwatkin, J. P. Whitney, II, New York 1913, 263-301.

Av. Cameron, *The Empress Sophia*, «Byzantion», 45/1 (1975), 5-21

Av. Cameron, *An Emperor's Abdication*, «Byzantinoslavica», 37/2 (1976), 161-167.

J.-C. Cheynet, *L'anthroponymie aristocratique à Byzance*, in *L'anthroponymie: document de l'histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*. Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome avec le concours du GDR 955 du C.N.R.S. «Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne» (Rome, 6-8 octobre 1994), Rome 1996, 267-294.

⁵⁰ Gilbert Dagron, *Empereur et prêtre. Étude sur le 'césaropapisme' byzantin*, Paris 1996, 47-48.

⁵¹ Per i nomi dei figli si veda Theophyl., *hist.*, VIII 11, 9.

- S. Cosentino, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, 2 voll., Bologna 1996-2000.
- S. Cosentino, *Il patrizio Germano e la famiglia imperiale nel VI secolo*, in *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, cur. T. Creazzo, C. Crimi, R. Gentile, G. Strano, Acireale – Roma 2016, 115-130.
- S. Cosentino, E. Gritti, *Prosopografia dell'Italia Bizantina (493-804)*, III, Roma 2024.
- G. Dagron, *Empereur et prêtre. Étude sur le 'césaropapisme' byzantin*, Paris 1996.
- D. Feissel, *Trois notes sur l'empereur Maurice*, «Travaux et Mémoires», 16 (2010), 253-272.
- L. Garland, *Byzantine Empresses. Women and Power in Byzantium AD 527-1204*, London 1999.
- A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602*, I, Oxford 1964.
- J. Kroll, B. Bachrach, *Justin's Madness: Weak-Mindedness or Organic Psychosis?*, «Journal of the History of Medicine and Allied Sciences», 48 (1993), 40-67.
- S. Lin, *Justin under Justinian: The Rise of Emperor Justin II Revisited*, «Dumbarton Oaks Papers», 75 (2021), 121-142.
- J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, III, 2 voll., Cambridge 1992.
- M. Montanari, *Storia medievale*, Roma – Bari 2002.
- E. Patlagean, *Les débuts d'une aristocratie byzantine et le témoignage de l'historiographie: système des noms et liens de parenté aux IXe - Xe siècles*, in *The Byzantine Aristocracy: IX to XIII Centuries*, cur. M. Angold, Oxford 1984, 23-43.
- V. Puech, *Les élites de cour de Constantinople (450-610). Une approche prosopographique des relations de pouvoir*, Bordeaux 2022.
- S. Roggo, *The Empress Sophia Reconsidered*, in *Empresses-in-waiting: Power, Performance, and the Female Court of the Later Roman Empire*, cur. C. Rollinger, N. Viermann, Liverpool 2024, 97-113.
- E. Stein, *Studien zur Geschichte des byzantinischen Reiches vornehmlich unter den Kaisern Justinus II u. Tiberius Constantinus*, Stuttgart 1919.
- Mi. Whitby, *The emperor Maurice and his historian: Theophylact Simocatta on Persian and Balkan warfare*, Oxford 1988.
- Mi. Whitby, *The Successors of Justinian*, in *The Cambridge Ancient History*, XIV, cur. Av. Cameron, Cambridge 2000, 86-111.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata *"Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è."* Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.